

11. AGGREGAZIONE DI GALLIERA, S. VENANZIO E S. VINCENZO IN UN SOLO COMUNE: **GALLIERA**

Fino all'arrivo dei francesi di Napoleone a Bologna (giugno 1796), le comunità **erano rette da un massaro** ed erano relativamente autonome, a base elettiva (ma gli elettori erano solo coloro che sapevano leggere e scrivere e possedevano un certo reddito). I parroci erano deputati a tenere i registri dei residenti: stato delle anime, dei battesimi, delle morti e dei matrimoni. Cioè tutto lo stato civile della popolazione era custodito nelle parrocchie.

Il Governo Pontificio cessò col 20 giugno 1796, e ciò risulta da un proclama emanato sotto quella data dal Generale Bonaparte comandante in capo dell'Armata della Repubblica Francese in Italia, *“si dichiara abolita ogni autorità vegliante sin'ora, e tutto il potere legislativo, o governativo, si accentra per ora nel Senato di Bologna”*.⁽¹⁾

Da questo momento in poi la suddivisione del territorio del contado bolognese viene modificata diverse volte. Quasi ogni anno due o tre leggi emanate dall'autorità napoleonica cambiavano aggregazioni o divisioni effettuate in precedenza.

Le Legazioni dell'Emilia Romagna ed altre province di qua dal Po furono aggregate alla Repubblica Cisalpina, la quale era ripartita in 20 dipartimenti, fra cui il dipartimento del Reno, con capoluogo Bologna, e il dipartimento dell'Alta Padusa con capoluogo Cento. In seguito i dipartimenti vennero ridotti ad 11; il dipartimento dell'Alta Padusa fu soppresso ed unito in gran parte a quello del Reno.

Il dipartimento del Reno venne suddiviso in distretti. **Galliera con S. Venanzio e S. Vincenzo** facevano parte del distretto di S. Pietro in Casale.

La legge sulla organizzazione delle Autorità Comunali del 24 luglio 1802, Anno 1° della Repubblica Italiana (già Repubblica Cisalpina) divide i Comuni in tre classi: quelli di 1^a classe con popolazione al di sopra dei 10.000 abitanti, quelli di 2^a fra i 3.000 ed i 10.000 abitanti e quelli di 3^a con meno di 3.000.

Questa suddivisione viene confermata dal decreto imperiale dell'8 giugno 1805.

I Comuni di 1^a classe erano retti da un Podestà e da sei *Savi*. Quelli di 2^a da un Podestà e quattro *Savi*, **quelli di 3^a da un Sindaco e due Anziani**. Col 10 dicembre 1813 ebbe fine di fatto il Regno d'Italia, ed il 5 luglio 1815 le quattro Legazioni (Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì) ritornarono sotto il dominio della Santa Sede.

Con *Motu Proprio*⁽²⁾ di papa Pio VII del 16 luglio 1816 il numero dei comuni, costituenti la Provincia di Bologna è fissato in 57, aventi ognuno residenza di un Governatore. Il numero dei comuni con sede di Governo fu subito però ridotto a soli 27. Alla fine del 1818 il **Comune di Galliera**, assieme e S. Venanzio e S. Vincenzo, **fu aggregato al Governatorato di Poggio Renatico**.

Con *Motu Proprio* di Leone XII dell'11 dicembre 1827 venne fatta una nuova modificazione al riparto territoriale, entrata in vigore il 1° giugno 1828, e nuove disposizioni vennero promulgate sull'Amministrazione

⁽¹⁾ **F. Cecconi**. “Libro di Notizie Storiche antiche e moderne a tutto l'anno 1900 della terra di S. Pietro in Casale e di tutte le frazioni”. Tipografia A. Garagnani. Bologna 1907.

⁽²⁾ “**Motu Proprio**”. Atto e documento emanati direttamente dal papa, di propria iniziativa.

Comunale. La Magistratura Comunale era composta di un Capo, detto *Gonfaloniere* nelle Comunità aventi titolo di città, e nelle altre di un *Priore*, gli altri membri della Magistratura erano nelle Città detti *Anziani*, e nelle altre comunità , *Aggiunti*.

Tutte queste informazioni sono riportate da Federico Cecconi nel libro su S. Pietro in Casale, stampato dalla Tipografia Garagnani di Bologna nel 1907.

Leggiamo in un bollettino parrocchiale di San Vincenzo, dell'ottobre 1934, stampato in occasione della visita pastorale del cardinale arcivescovo Giovanni Battista Nasalli Rocca, che cessato il Governo italico di Napoleone le comunità di San Vincenzo e San Venanzio formavano un comune unico, separato da quello di Galliera. Fino a quel momento ognuna delle tre comunità aveva una propria residenza. Nel 1810 le tre comunità si unirono e formarono il Comune di Galliera.

Apriamo una breve parentesi sulla residenza della Comunità, o *Massaria*, di Galliera:



GALLIERA. Cartolina del 1925-30
(Raccolta Giovanni Benfenati)

La residenza della comunità di Galliera, prima di unirsi a S. Vincenzo e S. Venanzio, potrebbe essere stata (il condizionale è d'obbligo perché mancano le prove) nell'edificio che, nella foto, si trova in primo piano a sinistra, il quale poi divenne scuola comunale.

Racconta Giovanni Benfenati, nativo di Galliera e nipote di Giacomo

(costruttore della nuova chiesa), che suo bisnonno Mariano (1760-1850), padre di otto figli, si era trasferito da Massumatico (dove era fattore del Ducato) in quella casa. In seguito la famiglia Benfenati traslocò in altra abitazione per cui il comune di Galliera prese in affitto l'edificio dal proprietario Giuseppe Toschi per adibirlo a scuola. Giovanni Benfenati esibisce un attestato di onorificenza rilasciato dai compaesani nel 1881 ad un suo omonimo (fratello del bisnonno Mariano) poichè era stato il primo maestro in quella scuola: *“Primo Solerte Precettore di Lettere, di Musica ed Apicoltura. Lustrò della sua Patria S. Maria di Galliera”*. Prima di lui i bambini erano seguiti da don Luigi Grotti (parroco di Galliera), il quale veniva regolarmente pagato.

Una scuola maschile esisteva a S. Venanzio ed una femminile a S. Vincenzo.

Nel 1817 il comune di Galliera fu concentrato con quello di Poggio Renatico, sede di Governatorato. Ma nel 1828 fu ripristinato di nuovo il Comune di Galliera composto dalle tre “massarie”: Galliera, San

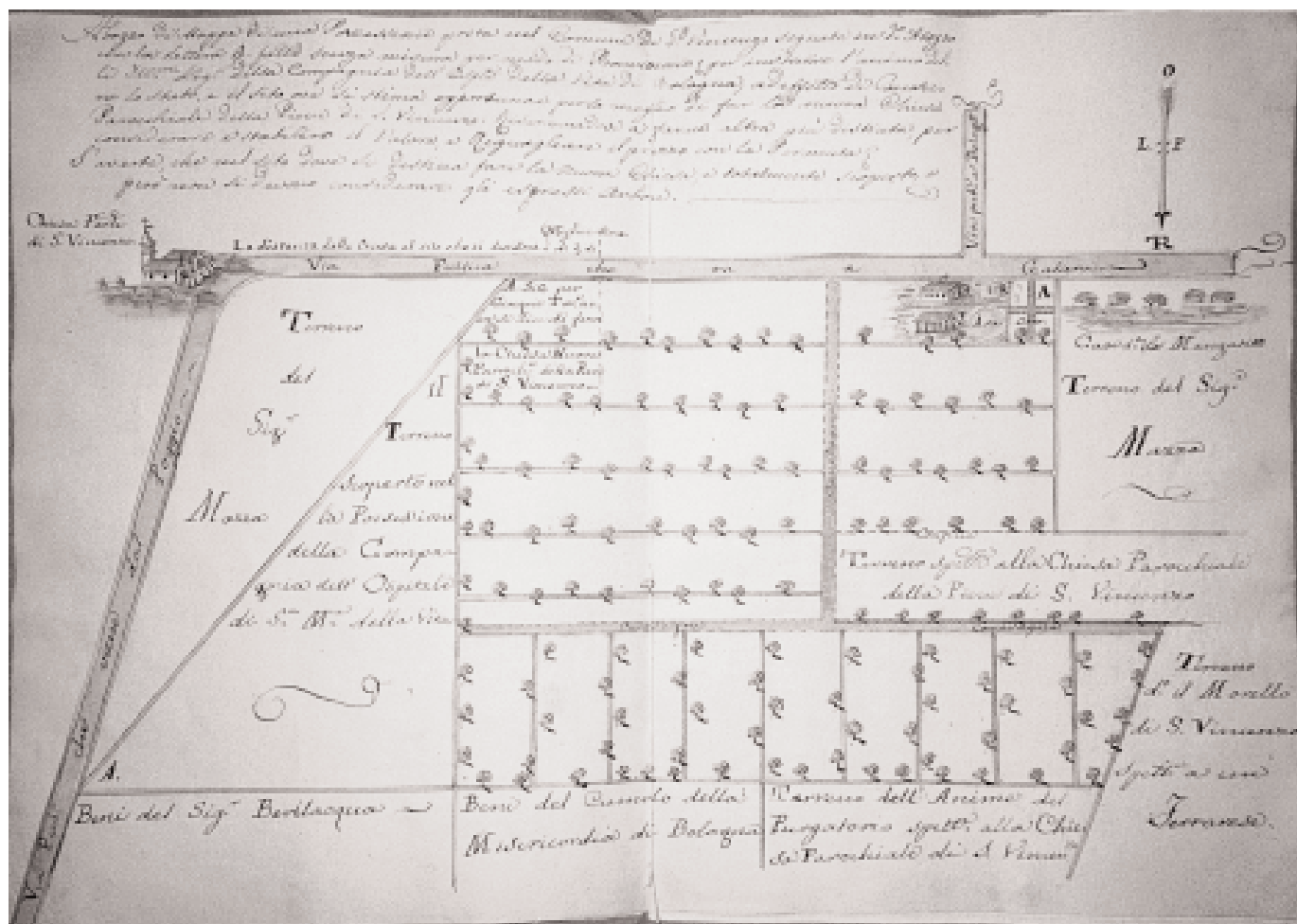


GALLIERA. In questa cartolina di inizio '900 si possono notare: a destra la scuola comunale, di fronte l'albergo Tibaldi ed a sinistra il palazzo Toschi. (Raccolta Franco Ardizzoni)

Venanzio e San Vincenzo. **La residenza venne fissata in S. Vincenzo**, nel borgo detto il Manzatico⁽³⁾ (la località Manzatico corrisponde all'incirca all'inizio dell'attuale via Valle, nei pressi della stazione ferroviaria), come luogo più centrale e assai vicino alla strada provinciale che conduce a Bologna.

Nel 1836 il Comune fabbricò la Nuova Casa per uso della residenza, della Magistratura e scuola comunale con l'abitazione del maestro di scuola, a pochi passi dalla chiesa di San Vincenzo con l'annuo peso di un “tenue” canone all'arciprete *pro tempore* di San Vincenzo per la cessione del terreno. La costruzione di questa sede fu fortemente contestata sia dagli abitanti della parrocchia di Galliera che da quelli di S. Vincenzo perché posta in posizione scomoda per la popolazione e quasi al confine con il comune di Malalbergo (infatti distava circa un chilometro dal confine con il

⁽³⁾ **Manzatico o Dalmanzatico.** Denominazione ora spenta di un fondo romano. L. Casini. “Il Contado Bolognese durante il periodo Comunale”. Testo inedito pubblicato a cura di Mario Fanti e Amedeo Benati. A. Forni Editore. 1991.



Abbozzo di mappa, redatta all'inizio del Settecento, nella quale si può vedere la posizione della vecchia chiesa di S. Vincenzo, corrispondente al luogo posto nell'attuale via Valle dove aveva sede la Tenuta Vittorina. In alto a destra vi sono le case del vecchio borgo di Manzatico, dove prima del 1836 aveva sede il Municipio di Galliera. (La mappa è conservata presso l'archivio parrocchiale di S. Vincenzo)



SAN VINCENZO. Via Vittorio Veneto. Nel luogo dove si trova il palazzo sulla destra venne costruita, nel 1836, la sede della scuola e del municipio di Galliera e l'abitazione del maestro. Il palazzo è segnato con i numeri civici 63-65.

territorio di Maccaretolo, che in quel tempo faceva appunto parte del comune di Malalbergo). Le proteste però non ebbero successo e la costruzione fu portata a termine. E' certo che nella scelta del luogo ebbe molta importanza l'influenza che aveva il parroco, don Ortolani, presso la Legazione di Bologna.

Nel 1847 fu istituita la Guardia Civica⁽⁴⁾ e la Giunta comunale ne fissò la sede in S. Vincenzo vecchio, nel palazzo ex Rusconi, poi Buratti, dove in precedenza era stata la sede Municipale. Anche questa decisione fu fortemente contestata ed alla Magistratura (Giunta) fu presentato un reclamo firmato da 369 abitanti, fra cui parecchi di S. Vincenzo, nel quale si sosteneva che sia la sede della Guardia Civica che quella della sede Comunale non erano in posizione centrale per cui erano scomode a molti. Ma anche questa volta le proteste rimasero inascoltate.

Nel 1859 la Giunta stabilì che la sede della Guardia Nazionale venisse trasferita nella casa Bevilacqua in S. Venanzio.

Nel 1862 il Consiglio Comunale deliberò di far erigere in S. Venanzio un fabbricato che servisse di residenza Municipale, di sede per la Guardia Nazionale, di una scuola maschile e dell'abitazione del Segretario.



S. VENANZIO. Foto scattata verso il 1930. Nella casa di fronte, ancora oggi esistente, ebbe sede il Municipio di Galliera dal 1870 fino alla fine della seconda guerra mondiale. Sulla destra si nota la Casa del Fascio. (Raccolta Franco Ardizzoni)

Nel frattempo, in attesa che tutto questo fosse realizzato, fu stabilito di traslocare la Segreteria comunale in un locale posto nella casa dove già si trovava il quartiere della Guardia Nazionale (casa Bevilacqua), e che le riunioni del Consiglio Comunale fossero tenute nella casa del Sindaco. Il Consiglio Provinciale però non approvò la spesa per la costruzione della nuova sede, che dovette essere rinviata di qualche anno. Intanto il Consiglio Comunale autorizzò la Giunta a prendere in affitto alcune camere dalla famiglia Bevilacqua per adattare all'uso di residenza municipale. Quindi, di fatto, la sede Municipale era trasferita a San Venanzio anche se il Consiglio Provinciale non aveva dato il parere

⁽⁴⁾ **Guardia Civica** (o Guardia Nazionale). Corpo armato di cittadini, reclutato per mantenere l'ordine pubblico e difendere le pubbliche libertà. Nell'Italia Centrale fu Istituita nel 1831 e fu sciolta alcuni anni dopo l'unità d'Italia.

favorevole. La disputa andò avanti alcuni anni e nel 1868 non era ancora stata risolta perché 22 abitanti chiedevano che la sede fosse riportata a San Vincenzo contro circa 400 che invece volevano fosse mantenuta a San Venanzio. Queste informazioni sono contenute in un ricorso fatto dalla Giunta Municipale di Galliera al Consiglio Provinciale in data 10 maggio 1868, copia del quale ricorso è conservata presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.⁽⁵⁾

Comunque nel 1868 buona parte degli uffici comunali erano già stati trasferiti a S. Venanzio, mentre a S. Vincenzo erano rimaste la scuola femminile e l'abitazione del Segretario.

Nel ricorso presentato dalla Giunta Municipale di Galliera al Consiglio provinciale è detto, per dimostrare la maggiore importanza che rivestiva S. Venanzio come sede Municipale, che la località era veramente la più adatta: *“e vi esistono molti e i più necessari esercizi, e cioè una bottega da macellaro, due forni, diverse lardarie e vendifarine, uno spaccio da sali e tabacchi, una bottega da droghiere e coramaro, diversi spacci da liquori e da vino, un caffè, la farmacia ed altri minori botteghe; mentre la piazzetta della casa ove è situata, serve nei giorni festivi come di piazzale per la vendita di ortaglie ec. e come luogo di ritrovo per trattare dei rispettivi affari; mentre è circondata dalle case dei principali possidenti e commercianti che dimorano in questo Comune; mentre è la più sicura dalle inondazioni che potessero verificarsi in qualche evenienza di sovrabbondanza di acque: quando invece la località in cui trovasi costrutta la casa comunale in S. Vincenzo, dove gli oppositori vorrebbero si ristabilisse la residenza medesima dista circa un chilometro dal parrocchiale territorio di Maccaretolo appartenente al Comune di Malalbergo; quando invece ivi non è che un caffè quasi sempre chiuso, uno spaccio di vino di ben poco conto, una bottega con vendita di vino, liquori, sali e tabacchi, carni di maiale, farine ec., la quale è sempre sprovvista di tutto; quando invece ivi non trovansi che case coloniche, od abitate da povera gente e ben poche, ed il sempre deserto palazzo delli Signori fratelli Buratti; ed ivi più facilmente si va soggetti alle inondazioni”*. Ed ancora:

“mentre i parrocchiali territori di S. Venanzio e S. Maria del Carmine a destra di Reno sono abitati da 2146 persone, come risulta da questi ruoli comunali: quando invece la parrocchia di S. Vincenzo non conta che 1172 abitanti”.

In seguito, dal 1870, la sede venne definitivamente trasferita in uno stabile di proprietà del parroco di S. Venanzio, Don Gaetano Pasquini, dal quale poco dopo fu acquistato lo stabile stesso.⁽⁶⁾

La sede del Municipio rimase nell'attuale piazza della Repubblica (già Piazza Umberto I) fino al 1948, quando il Comune di Galliera acquistò dalla famiglia Bonora⁽⁷⁾ la villa, adiacente alla piazza stessa, e la trasformò nell'attuale sede Municipale. La vecchia sede venne adibita a Biblioteca Comunale.

⁽⁵⁾ “**Memoria e Ricorso** della Giunta Municipale del Comune di Galliera al Consiglio Provinciale di Bologna”. B. C. A. – 17 Storia Civile Polit.- Cart. T n.32.

⁽⁶⁾ **F. Tartari**. “Galliera dalle origini ai giorni nostri”. Tip. A. Ziosi. S. Pietro in Casale 1927.

⁽⁷⁾ La villa venne edificata dai Bonora intorno al 1889.

S. Zabbini e N. Cesari. “Galliera”. In “Dal Santerno al Panaro” Proposta Edizioni. Modena 1987.



SAN VENANZIO. Villa Bonora. Attuale sede del Municipio di Galliera



S. VENANZIO. Villa Bonora in una cartolina di inizio '900. (Raccolta Franco Ardizzoni)



GALLIERA. Via Barchetta. Vecchia casa bracciantile di proprietà Pancaldi, non più esistente. (Foto Federico Pancaldi)



GALLIERA. Via Barchetta. Un vecchio edificio, forse il più vecchio esistente a Galliera.

Dice Felice Pancaldi, attuale proprietario, che qui vi era un'antica osteria dove sostavano i barrocciai durante i loro viaggi, per ristorarsi e far riposare i cavalli. All'interno vi è un pozzo che serviva per prendere l'acqua da abbeverare gli animali. I barrocciai che si fermavano qui normalmente facevano il tragitto da Modena fino a Mesola e viceversa.

Fino ai primi del Novecento, la domenica mattina, si fermavano le famiglie che venivano con il calesse da Chiesanuova, oltre Reno, per assistere alla Messa. Pancaldi è venuto ad abitare in questa casa nel 1956 e l'ha acquistata, dall'Istituto Primodì di Bologna, nel 1970. Prima di lui vi abitava la famiglia Benfenati.



*GALLIERA. Le vecchie case Maini ora demolite.
(Foto Silvano Tassoni)*

*Fino agli anni '60, nello spazio retrostante le case, vi era un'officina meccanica denominata F.lli Maini, che produceva trattori e macchine agricole, fondata nel 1889 da Ivo Maini. L'azienda ha avuto diversi riconoscimenti nel corso della sua attività. Nel 1910 medaglia d'argento all'Esposizione Agricola Industriale di Ferrara. Diploma di benemerita alla XIV Fiera di Bologna. Nel 1956 medaglia d'oro per i 67 anni di attività dall'Associazione Trebbiatori e Motoaratori.
(Informazioni gentilmente fornite da Ivo Maini, pronipote del fondatore).*



GALLIERA. Via Barchetta. La costruzione a destra fu sede della Casa del Fascio negli anni 30-40. Nel dopo guerra vi fu insediata la Casa del Popolo. Attualmente vi è il Bar Trattoria Galliera. Dietro la casa vi è un capannone dove ha sede la Bocciofila.